Jean Daniel, *Avec Camus. Comment résister à l'air du temps*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9025>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9025

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 octobre 2008

Paginazione: 488

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Jean Daniel, *Avec Camus. Comment résister à l'air du temps*», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9025> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9025>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Daniel, *Avec Camus. Comment résister à l'air du temps*

Stefano Genetti

NOTIZIA

JEAN DANIEL, *Avec Camus. Comment résister à l'air du temps*, Paris, Gallimard, 2006, pp. 158.

- 1 In questo avvincente volume, bipartito e suddiviso in agili capitoli che riprendono anche stralci di conferenze, il fondatore del «Nouvel Observateur» si muove tra ricordi e riletture. Come indica il titolo, la sua è innanzi tutto una testimonianza, attualizzata alla luce di vari eventi della storia recente. In un primo momento, l'A. rievoca l'attività giornalistica di Camus in termini esistenziali, per poi valutare il ruolo che la sua concezione dell'informazione critica ha giocato nell'evoluzione del suo pensiero e della sua scrittura.
- 2 Dalle collaborazioni ad «Alger Républicain» e «Paris-Soir» alla direzione di «Combat» e fino ai nove mesi, nel 1955, all'«Express» di Jean-Jacques Servan-Schreiber, la pratica di editorialista di Camus rimane improntata alla ricerca della verità senza compromessi o mutilazioni e al rispetto del pubblico. Ciò implica il rigetto della compiaciuta autoriflessività di molto giornalismo di opinione, la critica del suo asservimento al mercato e al potere e la diffidenza nei confronti di ogni partito preso ideologico: «tant qu'on n'évacue pas l'absolu de la politique, on se condamne à considérer la société ou l'autre comme un ennemi» (p. 105). Particolarmente intense a questo proposito risultano le pagine in cui l'A., anch'egli nato in Algeria, si sofferma sulla controversa posizione assunta da Camus in merito alla questione algerina, sulla sua fratellanza con Germaine Tillon nella lotta al terrore e nella denuncia di ogni fanatismo, sulla proposta di una *trêve pour les civils* e sulla condanna della violenza rivoluzionaria, a un tempo inevitabile e ingiustificabile, che lo spinge ad affermare: «je suis sûr de mieux m'entendre avec un musulman du FLN qu'avec un intellectuel parisien» (p. 61).

- 3 Cosperso di raffronti con altri letterati e pensatori, il sorvolo dell'opera di Camus saggista e romanziere è pilotato dalla demistificazione delle menzogne progressiste, dei miti dell'innocenza e dell'assoluto che lo scrittore ha perseguito anche in veste di articolista. Ne scaturisce un ritratto sentito dell'artista e dell'uomo, del *moraliste* senza moralismi la cui lingua è percorsa da fremiti come di «*prières lucides*» (p. 16) e la cui lezione risiede nell'«*héroïsme de la contradiction*» (p. 22). Basata sui principi di responsabilità e partecipazione, la sua etica della comunicazione fa del giornalismo una passione che implica la sua stessa sconfessione.